



## COMUNICATO STAMPA

### Parte il dibattito pubblico sulla "multiutility del nord"

**I gruppi consiliari SinistraxPisapia e Movimento 5 Stelle di Milano, in collaborazione con Comitato Milanese Acquapubblica, Comitato Italiano Contratto Mondiale Acqua, Associazione Energia Felice, Intergas, Adesso Basta, organizzano il primo dibattito pubblico sul progetto di "Multiutility del Nord", martedì 5 giugno dalle 20,30 alle 23,30 in Sala Alessi (Palazzo Marino). Il dibattito sarà moderato da Fabio Tamburini, direttore di Radio 24; aprirà i lavori Basilio Rizzo, presidente del Consiglio Comunale; i relatori sono Gaetano Azzariti e Valerio Onida, costituzionalisti, e Andrea Di Stefano, economista. Le conclusioni sono affidate a Emilio Molinari del Forum Nazionale Movimenti Acqua. Aderiscono Legambiente e ARCI Milano.**

**Il Comitato Milanese Acquapubblica ritiene grave che fino a oggi non sia stato aperto alcun dibattito sulla questione né nell'ambito della Giunta, né nell'ambito del Consiglio Comunale, né tanto meno tra la cittadinanza, sebbene l'assessore Tabacci e il City Manager Corritore presentino il progetto di Multiutility del Nord come una cosa già decisa. Questa iniziativa è un primo passo per iniziare un confronto importante e urgente sulla gestione dei beni comuni e dei servizi pubblici essenziali.**

Nel marzo scorso il CMA, insieme al Forum italiano dei movimenti per l'acqua, ha lanciato una campagna e un appello contro il progetto di "Multiutility del Nord", condiviso e sostenuto sul piano nazionale dal Forum italiano e firmato tra gli altri da Dario Fo, Franca Rame, Moni Ovadia, Stefano Rodotà, Nando Dalla Chiesa, Paolo Rossi, Guido Viale, Alberto Lucarelli, Vittorio Agnoletto, Renato Sarti, Bebo Storti, Emanuele Patti e da numerosi consiglieri del Comune di Milano, oltre che da circa 4.000 cittadini. E' possibile firmare l'appello online sul sito [www.acquabenecomune.org](http://www.acquabenecomune.org).

Il CMA, che è stato molto attivo nella campagna per i referendum sull'acqua, vive con forte preoccupazione i tentativi di cancellare i risultati del referendum, che testimoniano l'attenzione della maggioranza dei cittadini alla tutela e alla gestione pubblica e partecipata dei beni comuni. L'abrogazione dell'articolo 23 bis ha restituito alla sfera pubblica non solo l'acqua, ma anche gli altri servizi pubblici essenziali. Eppure negli ultimi mesi si sono susseguiti i tentativi di renderne obbligatoria la privatizzazione, con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti: aumento dei costi dei servizi per i cittadini, peggioramento delle condizioni dei lavoratori, scarsa manutenzione e azzeramento o quasi degli investimenti sulle infrastrutture, spreco di risorse naturali, drastica riduzione degli spazi di partecipazione e trasparenza nella gestione dei servizi.

Per questo ci opponiamo alla prevista fusione di Iren e A2A con l'obiettivo di creare una "grande multiutility del Nord", fusione contro la quale il consiglio comunale di Genova ha approvato recentemente un ordine del giorno. La creazione di multiutility sempre più grandi, prive di qualsiasi relazione con i territori su cui agiscono, e includendo enti finanziari nella proprietà, è a nostro avviso una scelta fallimentare e pericolosa. Una strategia perdente da tutti i punti di vista, anche da quello economico, come dimostrano i bilanci in rosso di A2A, Iren, Hera ecc.

Chi sostiene la multiutility afferma che sarebbe necessaria per produrre utili per il Comune. I debiti di A2A e delle altre aziende coinvolte (circa 6 miliardi) verrebbero sanati creando una impresa ancora più grande, con maggior partecipazione di soci privati. Nessuno si chiede come mai da AEM, società totalmente di proprietà del Comune di Milano, si sia passati a A2A, partecipata da privati, che ha accumulato perdite per 5 miliardi di euro. Nonostante i fallimenti sotto gli occhi di tutti, si continua a proporre come "unica possibile" la stessa soluzione: vendere servizi essenziali per coprire buchi di bilancio. Il partner finanziario già individuato è F2I, che si è già aggiudicato parte dei beni pubblici milanesi svenduti dalle precedenti amministrazioni e oggi è sotto indagine. Questa logica favorisce gli interessi dei centri di potere economico-finanziari e ha prospettive economiche tutt'altro che certe.

La strada che i 27 milioni di voti referendari ha indicato è esattamente opposta: imprese totalmente pubbliche gestite con la partecipazione della cittadinanza e delle associazioni del territorio. Riteniamo necessario aprire un ampio dibattito pubblico su come amministrare i beni comuni, coinvolgendo le amministrazioni locali, le assemblee elettive, le associazioni, i comitati che hanno promosso i referendum, tutti coloro che vogliono preservare l'universalità dei diritti fondamentali e difendere i diritti dei lavoratori.

Milano, 29 maggio 2012

per info:

Giovanna Procacci <[giovanna.procacci@unimi.it](mailto:giovanna.procacci@unimi.it)> 3407833577

Maurizio Bertasi <[mauriziobertasi47@gmail.com](mailto:mauriziobertasi47@gmail.com)> 3486726826